

direttamente provengono dall'esempio dei grandi polifonisti, e nelle quali l'elaborazione a quattro parti si mantiene sull'organo rigorosissima e profondamente contrassegnata dal carattere religioso della loro destinazione (sia che secondo l'antica pratica vocale il compositore affidi frammenti di canto gregoriano a una sola parte, disponendovi intorno una fioritura contrappuntistica, sia che riducendo alquanto la estensione del gregoriano adottato quale spunto tematico, lo faccia circolare per entro a tutta la tessitura polifonica con vario giuoco d'intrecci e d'imitazioni), e quelle in cui l'ideale della composizione si determina indipendentemente dallo scopo liturgico e che, perciò, non essendo impacciate da alcun legame, si svolgono più liberamente e conseguono finalità estetiche più esplicite e palesi, concorrendo in modo più diretto ed immediato alla creazione di forme tipicamente strumentali.

La *canzone strumentale* provenne direttamente dalla *canzone vocale* profana. Essa non incontrò ostacoli e non richiese elaborazioni, nascendo sempre che alle voci umane venissero sostituiti strumenti, in cui quelle trovassero corrispondenti tessiture di registri e analoghe gradazioni di sonorità. La *toccata*, da Merulo a Frescobaldi, fu il genere in cui gli organisti fecero maggior prova di ardimenti tecnici, scale, arpeggi, passaggi rapidi infioranti il giuoco delle parti elaborate contrappuntisticamente. Il carattere di questa composizione è la scorrevolezza e fluidità di disegni non inceppati dalle convenzioni stilistiche improntate ad austera gravità dei generi più vetusti. Come il tratto dominante della canzone è l'evidenza del fraseggio melodico, ben articolato in frequenti cadenze, così quello della toccata è la ricerca di sonorità brillanti, donde nasce un vivo e fresco senso di bel suono e di nitidezza armonica che, quando non si smarrisce in eccessi ornamentali e in superfluità decorative, genera effetti piacevoli e arricchisce la tecnica organistica di nuovi e vari procedimenti.

Ma il virtuosismo vocale cinquecentesco, che aveva regole fisse e modelli a cui richiamarsi ⁽¹⁾, e veniva praticato sotto

⁽¹⁾ G. B. Bovicelli pubblicò a Venezia nel 1594 col titolo di *Regole e passaggi di musica*, un metodo di canto ornato, nel quale insegnava l'arte di infiorare e variare la melodia.